

Adesioni in tutti gli istituti, lezioni a singhiozzo e malcontento generale: in 1500 alla Scuola Edile. Il sindaco: «Sono con voi»

# «La scuola sarà la prossima Fiat»

Insegnanti, Ata, precari e sindacati contro il governo: «Continueremo a lottare, il nostro posto è a rischio»

di Anita Galvano

Le campanelle hanno suonato a vuoto ieri mattina nella maggior parte delle scuole toscane e anche i docenti e il personale degli istituti livornesi non si sono tirati indietro di fronte alla protesta.

La sala conferenze della Scuola Edile già alle 9 di ieri mattina era gremita; almeno 1500 i presenti, tra docenti e collaboratori scolastici, provenienti da tutta la provincia e altrettanti lavoratori erano collegati in videoconferenza da Portoferraio.

Davanti ai microfoni per tutto il giorno si sono alternati, coordinati da Patrizia Nesi, tra gli altri, i rappresentanti di Cobas, Unicoibus, Fie Cgil oltre a insegnanti e precari che, con i loro interventi, hanno strappato applausi e reclami alla platea. Il terreno comune su cui quasi tutti i precari si sono trovati d'accordo è stato l'impegno verso un nuovo modo di vivere il mestiere dell'insegnante.

«Mettiamo da parte lo spirito di servizio e facciamo soltanto ciò che ci è richiesto dal nostro contratto» tuona Giovanna Cepparello, insegnante precaria.

«Non per mancanza di onestà intellettuale ma perché questo è l'unico modo per far capire a chi è esterno al mondo della scuola qual è la reale situazione in cui versa l'istruzione pubblica. Se continuiamo a fare come se niente fosse non si saprà mai quanto è grave la nostra condizione».

In tanti in sala sono d'accordo con la necessità di abbandonare lo spirito da croceconfessione e dire "no" alle richieste fatte dai presidi, spesso per mancanza di fondi, di accollarsi ore in più, atto questo che impedisce la nomina di nuovi insegnanti e porta al peggioramento della già grave situazione dei precari. «Il ministro Mariastella Gelmini dice cose semplici e demagogiche - conclude Cepparello - che però rimangono impresse nella testa della gente e così sposta l'attenzione dai reali



■ Patrizia Villa e Claudio Galatolo

problemi della scuola. Iniziamo a mettere nero su bianco cosa non va e facciamo sapere a tutti».

Proprio in questa direzione va l'iniziativa degli insegnanti dell'Istituto comprensivo di Collesalvetti che stamattina, primo giorno effettivo di scuola, distribuiranno ai genitori dei volantini esplicativi delle motivazioni che li hanno portati a bloccare, dopo gli scrutini di giugno, anche l'inizio dell'anno scolastico.

«Non vogliamo lavorare meno - chiarisce una docente dell'istituto - vogliamo lavorare meglio».

Sempre dall'Ic di Collesalvetti parte l'iniziativa di un'assemblea pubblica con le istituzioni, a cui sono stati invitati anche i genitori, in cui verranno discussi i punti più gravi della riforma e spiegate le decisioni degli insegnanti che, pur non avendo aderito in massa alla protesta, si sono trovati tutti d'accordo nel rifiutare un orario oltre le 18 ore, per solidarietà nei confronti dei colleghi precari e senza posto.

Quella di ieri, comunque, è stata soltanto la prima di una lunga serie di giornate di protesta che si profilano all'orizzonte. Oggi alle 15 la Rete Precari della Scuola invita i soggetti in movimento ad organizzare un presidio presso l'Ufficio Scolastico Provinciale.

**L'iniziativa** - Per la prima volta dai rappresentanti di Cobas è partita

un'iniziativa rivoluzionaria, un appello al popolo della scuola pubblica - docenti e Ata, precari e stabili, studenti, genitori e organizzazioni - per uno sciopero generale che coinvolga davvero tutti contro quella che la portavoce Eletra Angelinas ha definito la "scuola miserica".

«Facciamo una campagna contro l'illegalità nella scuola, illegalità che è rappresentata dalle troppe ore, dalle classi troppo numerose, dalla mancanza di personale Ata, di norme di sicurezza, dalla negazione di permessi che ci spetterebbero e da tutta una serie di condizioni che stanno portando la scuola pubblica alla deriva. L'avevano chiamata la "scuola azienda" ma questa azienda adesso è in fallimento».

La data possibile per lo sciopero generale è stata individuata nel prossimo 15 ottobre, giorno in cui è prevista anche la protesta della Fiom.

L'invito rivolto da Patrizia Villa (Fie Cgil) agli insegnanti è stato quello di segnalare immediatamente situazioni anomale e disagi.

«I genitori devono essere messi al corrente di ciò che avviene nella vita dei loro figli in quel salotto e la fine delle lezioni. Abbiamo già lanciato il grido "Rompiamo il silenzio", abbiamo già cominciato la nostra protesta e abbiamo lottato



per tutta l'estate contro quello che è stato il più grande licenziamento di massa. Momenti come questo dovrebbero avvenire più spesso per dire che noi non ci stiano. La situazione è grave».

E i dati Ocse parlano chiaro. L'Italia è il Paese che investe meno nell'istruzione pubblica e, mentre per gli altri stati la spesa pubblica per la formazione è una priorità sociale, per noi sembra essere l'ultima ruota del carro.

Una piccola protesta da parte della platea alla proposta di uno sciopero a scacchieri il prossimo primo ottobre.

«Non serve - reagiscono i presenti - meglio impegnarsi in uno sciopero generale e in una manifestazione che faccia clamore».

In sala alla fine della mattinata erano tutti d'accordo su un punto: tenere alta la mobilità e non abbassare la guardia altrimenti la scuola sarà la prossima Fiat.

Reintegro del personale e delle ore di sostegno, abolizione del blocco di turn over alla base delle richieste

## «Chiediamo il ritiro dei tagli e del sostegno» Mozione approvata all'unanimità

Queste le richieste dei sindacati:

- Il ritiro dei tagli e il reintegro del personale perdente posto.
- l'abolizione del blocco del turn over e l'assunzione a tempo indeterminato sui posti vacanti;
- tutti i docenti sono pregati di non accettare ore eccedenti l'orario cattedra, allo scopo di salvaguardare le possibilità di occupazione e maturazione pun-

teggio del personale precario.

- Il reintegro delle ore di sostegno in deroga necessarie a coprire le esigenze degli studenti in situazione di handicap; ritiro delle nuove disposizioni di certificazione discriminatorie e lesive del diritto allo studio.

- Non saranno svolte attività didattiche in aule o laboratori che ospitano un numero eccedente di alunni, non verranno accettati in

sala alunni provenienti da altre classi se ciò contravviene ai parametri di capienza, non verranno effettuate uscite senza l'adeguato personale di vigilanza etc.

L'assemblea chiede, inoltre, risorse di personale e stanziamenti economici atti a garantire la sicurezza delle scuole.

- Sblocco dei contratti e degli scatti di anzianità.



Il sindaco Alessandro Cosimi è intervenuto ieri all'assemblea

## «Sono dalla vostra parte»



■ Il sindaco Alessandro Cosimi

Nel corso della mattinata è intervenuto alla Scuola Edile anche il sindaco Alessandro Cosimi per dare il suo sostegno a insegnanti e personale Ata, e ha sottolineato che la sua presenza è il segnale della volontà dell'Amministrazione comunale di aiutare la scuola a risolvere i problemi che la attanagliano.

«Sulla riforma Gelmini ho un giudizio molto duro - ha affermato il Sindaco - e mi dispiace che non si riesca a far capire che la scuola è fondamentale per lo sviluppo della società e deve dare ai ragazzi gli strumenti per pensare li-

beramente. Per questo spero che la nostra presenza di stamattina sia intesa in questo senso e non come tentativo di strumentalizzazione».

Vedo grande partecipazione alla mani-

festazione e ciò dimostra la profonda preoccupazione dei lavoratori, ma è brutto vedere che le organizzazioni sindacali non sono riuscite a presentarsi unitariamente per affrontare questioni centrali come la scuola. È necessario che lavoratori e sindacati siano in grado di far bene comprendere a tutta la società, a partire dai ragazzi e dalle loro famiglie, la gravità di quanto sta accadendo e soprattutto il rischio che venga pregiudicato il futuro della nostra società, privata di una qualificata ed efficiente scuola pubblica».

A.G.